

Successo a Torino di "Mariana Pineda",

TORINO, 22 novembre

Dopo il successo e la lunga serie di esauriti de «Gli innamorati» di Goldoni e di «Non si può pensare a tutto» di De Musset, è felicemente andato in scena al Piccolo Teatro della città di Torino il secondo spettacolo della stagione, «Mariana Pineda», romanza popolare in tre stampe di Federico Garcia Lorca.

Una rappresentazione molto attesa. La storia della bella Mariana uccisa per amore della libertà, non ha mancato di avvincere anche gli spettatori più sprovvisi. Lo si è visto nell'anteprima a inviti, offerta a un pubblico dalle più disparate provenienze. Un pubblico questo vivamente partecipante al «fatto» drammatico così ricco in «Mariana Pineda» di risorse emotive. Dramma, si è detto, della libertà e dell'amore, dramma acceso e violento, suggestivo e incalzante. Suggestione che si è ripetuta anche ieri sera con il sofisticato e difficile pubblico delle prime. Fin dalle primissime scene, dalle primissime note musicali, diremmo, s'è avuta netta la sensazione che il pubblico accettasse il viaggio in questa Spagna 1840, violenta e accesa, malinconica e appassionata. Una violenza, una malinconia, una passione che sono tutt'uno con Mariana, con i suoi aneliti d'amore, col suo grido di libertà.

Un successo vivissimo, si è detto. E dobbiamo fervidamente elogiare l'interpretazione eccellentemente delineata di Lia Angeleri, un'attrice di raro talento drammatico che ha dato intensità d'accenti e un fervore tutto particolare e di bellissima evidenza alla complessa figura di Mariana. Un'interpretazione difficilissima chè sarebbe stato asasi facile cadere nel vieto canto del melodramma. Lia Angeleri s'è invece abbandonata alla melodia di Lorca con la sua intelligenza di attrice moderna, duttile, sensibile ai ritmi e ai modi della nostra più fresca generazione drammatica. Le sono stati eccellenti compagni Luciano Alberici, spontaneo e vibrante, Carlo Lombardi che ha fatto di Pedrosa una delle sue più belle interpretazioni, Clara Auteri che di una brevissima parte ha fatto un

personaggio coloritamente mosso, Wanda Benedetti, la Catullo, l'Enrici, il Porta e tutto il numeroso complesso. Regista sensibile e riduttore accortissimo è stato Lucio Chiavarelli. E' facile prevedere una lunga serie di esauriti e di repliche.

Non possiamo che elogiare il fervore che anima i dirigenti di questo nuovo Piccolo Teatro che, per quanto agli esordi, è già parte viva della città di Torino, dal direttore Nico Pepe, al regista stabile Enrico D'Alessandro. I loro propositi stanno già dimostrando un successo di attuazione di primissimo ordine.

